

IL CONCORSO E LA MOSTRA DEI FABBRICATI RURALI PER LA ZONA DI GENALE (SOMALIA ITALIANA)

L'Unione Agricola Coloniale Italiana, comitato costituitosi in seno al Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli, bandì nell'aprile u. s. un concorso aperto a tutti i professionisti per un progetto di un centro agricolo destinato ad una concessione, situata nel comprensorio di bonifica di Genale.

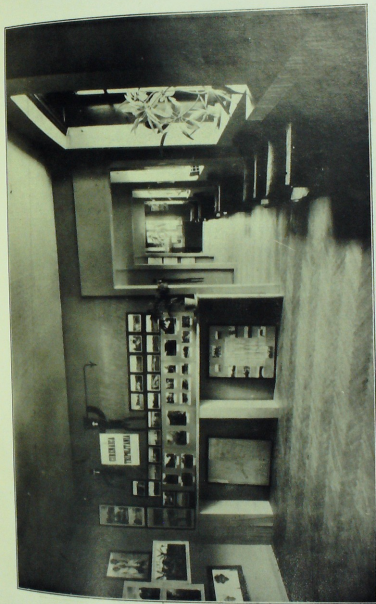
Il concorrente doveva presentare una planimetria del comprensorio, e una pianta dell'azienda con la distribuzione dell'impianto irrigatorio, dei vari fabbricati; era obbligato anche a disegnare le piante, le sezioni dei manufatti e qualche particolare giudicato importante.

I fabbricati dovevano servire per uso di abitazione della famiglia del proprietario dell'azienda; una casetta separata per il meccanico italiano doveva contenere anche una piccola officina per la riparazione degli attrezzi, un forno da pane, ecc.

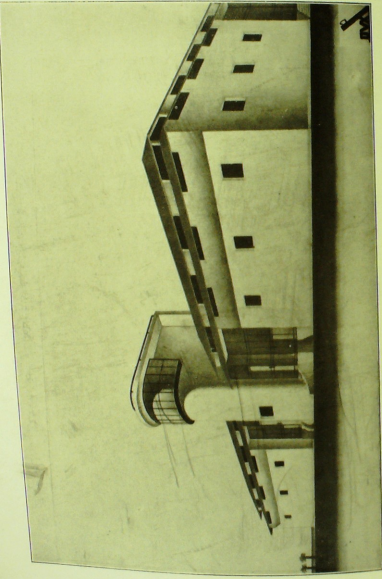
Altri manufatti da progettarsi erano il magazzino degli attrezzi, i silos da foraggi e la tettoia adatta per il ricovero del bestiame indigeno da lavoro; inoltre si doveva prospettare anche la costruzione di un pozzo artesiano, di un abbeveratoio con fontana e uno speciale dispositivo per captare e filtrare le acque superficiali.

La commissione nell'esprimere il suo giudizio doveva tener conto del valore intrinseco dei progetti presentati, secondo i seguenti criteri:

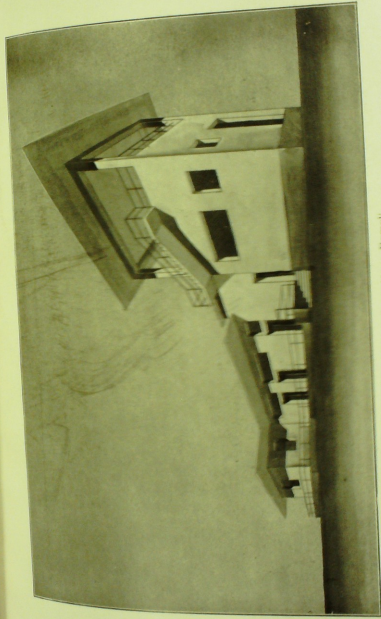
1) Criterio economico-agrario, in maniera da adeguare i costi dei fabbricati in relazione alla capacità dell'azienda.



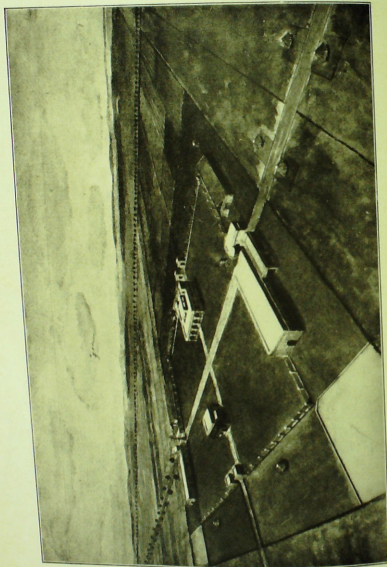
L'esposizione dei fabbricati della Somalia italiana.



Progetto Ortens - Roccatelli - Morresi.



Progetto Guili - Luzzatto - Romoli.



Progetto Mazzurana.

2) Criteri tecnici costruttivi, che dovevano rispondere a requisiti igienici ed economici nei riguardi anche dell'economia dei materiali impiegati, in relazione pure alle possibilità di procurarseli economicamente sul posto.

Il progettista doveva pure presentare il suo elaborato, tenendo conto di una certa comodità nella distribuzione dei vani e di una certa razionalità nella disposizione dei fabbricati, procedendo anche ad una dignitosa esecuzione materiale del disegno.

Lo scopo di questo concorso era duplice: anzitutto di richiamare l'attenzione del pubblico italiano, ma in special modo dei tecnici, verso un problema integrale, quale appunto è quello di creare un tipo di fabbricati rurali adatti per una concessione agraria della Somalia, perchè infatti, fino a quando non riusciremo a creare un mezzo confortevole per l'agricoltore, che dovrà a lungo dimorare in Colonia, non avremo mai una razionale, completa, duratura colonizzazione.

Il secondo scopo, infine, era quello di cercare di stabilire una gara fra i costruttori, per avere fra i diversi progetti una guida che permettesse allo studioso di poter ricavare elementi pregevoli per un futuro villaggio agricolo da impiantarsi nella nostra colonia dell'Oceano Indiano.

Infatti la creazione di centri agricoli, intorno ai quali si formerà il futuro villaggio e dove dovrà gravitare tutta la vita economica della zona, è una necessità di realizzazione futura, poichè oggi, data la crisi di tutti i prodotti dell'agricoltura e lo spezzettamento delle stesse concessioni di Genale, non sarebbe opportuna la loro immediata costituzione.

L'Unione Agricola Coloniale Italiana ha voluto unire il concorso con una Mostra dei principali fabbricati, già costruiti nelle nostre colonie ed in altri paesi tropicali, allo scopo di portare i tecnici sul campo della realtà ed anche per poter fare un confronto fra i migliori progetti presentati, che rappresentano il confronto fra la realizzazione del futuro con quanto esiste nel presente.

Nel modo più certo l'Unione Agricola Coloniale ha raggiunto lo scopo propagandistico che si era proposto, perchè ben 114 furono le domande dei concorrenti per avere notizie della Somalia, sulla sua agricoltura e sulla organizzazione aziendale.

Vi furono 93 concorrenti, dei quali solamente 18 progetti furono completi e corredati della richiesta relazione, e conseguirono l'ambito premio di vedere i propri lavori esposti alla Mostra.

La Mostra fu inaugurata nella Galleria di Roma il giorno 16 no-

vembre u. s. da S. E. il Sottosegretario delle Colonie Alessandro Lessona e fu visitata da numeroso e scelto pubblico di tecnici, che hanno affollato i locali durante il breve periodo di tempo, nel quale essa fu aperta.

Si sono potuti così constatare di ogni progetto le mende e i pregi, e, specialmente molti concessionari della Somalia ed alcuni stranieri, poterono esprimere il loro giudizio e compiere una critica serena sulle necessità delle nostre aziende dei paesi tropicali.

Ricordiamo il progetto Dux dovuto all'ing. Ortensi, al prof. ing. Roccatelli e all'arch. dr. Pietro Morresi, che occupava da solo una sala dell'Esposizione; poi il progetto degli arch. Guidi, Luzzatto e dell'ing. Felice Romoli; infine quello del perito agrario Salvatore Sozio, vecchio coloniale ed appassionato cultore dei problemi economici agrari dei paesi tropicali.

Degni di nota furono pure i progetti degli ing. Raimondi e Molinari di Milano, dell'ing. Mazzurana di Mogadiscio, del dr. Massa e ing. Canè di Asmara, dei prof. Guidi e Pagani di Firenze, del perito agrario Naldini, del prof. Gerevini di Mogadiscio e del sig. Franzini, pure di Mogadiscio.

* * *

Per raggiungere veramente un risultato pratico nei problemi relativi alla colonizzazione, che per molti Italiani sono nuovi e sconosciuti, per fare interessare sempre maggiormente i tecnici al valorizzazione delle nostre terre d'Oltremare, è necessario che tali Mostre e tali Concorsi si svolgano tutti gli anni con scopi ben determinati e con metodo, facendone pubblicamente conoscere i risultati raggiunti, le mende nelle quali i concorrenti sono caduti, il contributo reale portato dai singoli studiosi ai problemi essenziali della nostra affermazione economica in colonia.

CARLO MANETTI